Il Mattinale
Roma, domenica 10 agosto 2014
We weekend
10/08
a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

LA NOTTE DELLE STELLE. CHI CADE E CHI BRILLA A LUNGO

Agenda B – Non nel senso di piano B. Ma nel senso di Agenda Berlusconi, che è il piano A, l'unico possibile per salvare l'Italia. Comporta di certo cambiamenti istituzionali, in primis il presidenzialismo, ma ha al centro le riforme shock per rimettere in corsa la nostra economia e con essa restituire tranquillità alle famiglie e sconfiggere la paura del futuro. Non con parolette vibranti a raduni scout ma con la sostanza di numeri nuovi, di posti di lavoro in più, di crescita del benessere. In questa domenica evocativa di stelle cadenti, la stella di Berlusconi è più che fissa, ascendente. L'autunno mostrerà come la leadership del Presidente Berlusconi si sostanzi in una proposta di rilancio economico e di riforme di pronto uso su lavoro e tasse su cui è concorde e unito il centrodestra.

Piano Alfano-Brunetta – Non è una formula di nostra coniazione, ma è una

citazione. Il “Corriere della Sera”, mettendo in fila schematicamente le ricette per fronteggiare il crescente debito pubblico, illustra il “Piano Alfano-Brunetta”. Giusto. Non può che essere patrimonio di tutto il centrodestra. E' il programma elettorale del 2013, che fu condiviso pienamente da tutte le componenti della coalizione, e che impugnato da uno straordinario Silvio Berlusconi ci consentì in realtà di vincere le elezioni (risultato capovolto nel conteggio, ma lo diciamo senza animosità). Tutto questo è un patrimonio per l'Italia intera. Non è una pacchetto di idee e proposte da gestire opportunisticamente nel rapporto con Renzi, ma la chiave che è indispensabile per aprire il cancello che oggi blocca vasti campi di crescita all'Italia e agli italiani. Se vuole Renzi prenda quel che serve, e senza gelosie diremo bravo e voteremo a favore dei provvedimenti. Ma la questione è: Renzi ha la forza per afferrare questa occasione?

Mondi separati – In una intervista al “Corriere della Sera” la ministra Boschi dopo aver dato atto della decisiva collaborazione di Berlusconi e Forza Italia per la riforma del Senato passata in prima lettura a Palazzo Madama, spiega che sul resto – economia, riforme strutturali – la maggioranza di governo e Forza Italia sono “mondi separati”. In realtà la prima separazione che pesa come un macigno e blocca tutto è quella interna alla maggioranza di governo. Proprio sui temi delicati e sensibili, quale il lavoro, la giustizia, c'è una frattura insanabile, che è persino più forte alla Camera che al Senato. Ci domandiamo: nella delega del Jobs Act, che oggi giace in meditazione al Senato, c'è la moratoria di tre anni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Passerà mai con le sole forze che oggi sostengono Renzi al governo? Mondi separati sotto la stessa insegna del Pd. Questo è il problema. Noi stiamo benissimo all'opposizione, ci basta che passino i provvedimenti urgenti e indispensabili per impedire la caduta nell'abisso dell'Italia.

Agenda R./1 – L'agenda di Renzi scivola giù, cade, casca, è perfetta per la rievocazione della notte di San Lorenzo delle presunte stelle che in realtà erano solo meteoriti fiammeggianti. Qui ci permettiamo di schematizzarne la ahinoi breve (salvo miracoli, che francamente auspichiamo per il bene dell'Italia) vita felice di Matteo Renzi.

Agenda R./2 – All'inizio ci fu il Patto del Nazareno. In soldoni. Renzi era convinto di fare prima l'Italicum, in secondo luogo cambiare il bicameralismo, che occupava un posto marginale nell'agenda, quindi riforme strutturali per incrociare la ripresa che si riteneva incombente, quindi stravincere le europee, e subito dopo il semestre europeo, ma anche no, arcitrionfare in elezioni politiche.

Agenda R./3 – Renzi che è intelligente e sveglio si rende conto che quello che sembrava facile in realtà è complicato. Non passa niente, ha contro la sua

maggioranza. Così cambia gioco. Trasferisce al Senato un Italicum rabberciato, votato a stento dalla Camera, e lì lo lascia che si insabbi. (Siamo a metà marzo). Si cimenta con il bicameralismo, che non è mortalmente divisivo dentro la pancia del suo partito. Ci prova anche sulle riforme economiche. Ma quelli sono temi insormontabili. Voglia o no fare qualcosa di davvero liberale, gli è reso impossibile dai suoi.

Agenda R./4 – Sceglie la via facile, su cui non trova opposizioni, perché nessuno sotto elezioni può dire di no agli 80 euro a un parco elettorale di undici milioni di persone. Scassa i conti dello Stato, ma gli serve a ottenere un clamoroso successo alle europee. Gli dà una mano Grillo con il suo estremismo fanatico. Berlusconi, coscientemente, per senso di responsabilità, si sacrifica demonizzando Grillo e così impedendo ai voti in uscita dal centrodestra di confluire nei 5 Stelle, ma di fatto favorendo Renzi.

Agenda R./5 – Renzi invece di capitalizzare il successo per dare il via a riforme shock, cerca la strada delle cose meno difficili. Non affronta le riforme economiche decisive – lavoro e tasse – e lascia immobile il progetto di riforma elettorale. E' la deriva opportunistica.

Agenda R./6 – In Europa va per il semestre italiano bruciando i suoi crediti con l'insistenza per la promozione di Federica Mogherini a Lady Pesc. Inadeguata, inconsistente. E porta a Bruxelles una pagella pessima in economia e riforme vere. Il suo semestre è insabbiato, spiaggiato, inutile. Ora avrebbe un'occasione. Prendere le nostre carte sull'economia. Farle sue o almeno discuterle. Lo fa o no? Non lo fa, a quanto annuncia la ministra Boschi. Peccato.

Agenda R./7 – Vale per lui, se procede così, quanto scrisse Niccolò Machiavelli di Cesare Borgia, il Duca Valentino. Rottamò con abilità avversari di ogni genere, poi si trova davanti, senza sua colpa, una congiuntura terribilmente sfavorevole. Nel caso del Valentino fu una poco decorosa malattia intestinale. Nel suo caso un andamento tragico dell'economia, che non è colpa sua, ma a cui non ha saputo opporre barriere di resistenza. E così vale l'amara sentenza di Machiavelli per il Valentino:"...se gli ordini suoi non gli giovarono, non fu sua colpa, perchè nacque da una straordinaria ed estrema malignità di fortuna". (Cap. 7 del "Principe").

Il momentum di Forza Italia e del piano B – La stella ascendente è la nostra. Il Paese può salvarsi grazie alla nostra forza trainante e capace di coesione nazionale. Se vuole battere la "malignità di fortuna" anche Renzi segua questa stella che comincia per B.

Intervista GIOVANNI TOTI sul *Messaggero*

“Serve un piano-choc contro la crisi. Da Renzi troppe promesse mancate”

E’ passata la riforma del Senato e in casa-Berlusconi c`è più di un motivo per essere soddisfatti. il vento è tornato a gonfiare le vele di Forza Italia che appena un mese fa sembrava fuorigioco. «Finalmente grazie al dialogo è cominciato quel percorso che il Pd prima di Renzi aveva sempre ostacolato. E noi siamo stati decisivi», rivendica Giovanni Toti, eurodeputato e consigliere del Cavaliere: «Basta guardare i voti: su 183 almeno 40 sono nostri. Vuol dire che senza Forza Italia altro che maggioranza qualificata, come qualcuno aveva previsto, non ci sarebbe stata neanche la maggioranza semplice».

Che fa, ora presenta il conto? «Dico solo che siamo stati responsabili e centrali per far passarela riforma e aggiungo che Renzi a questo punto forse dovrebbe farsi anche qualche domanda sulla tenuta della sua maggioranza».

L`economia va maluccio. Siete disposti a far fronte comune con Renzi o lo attaccherete?

«Sul percorso delle riforme siamo stati coerenti e determinanti. La fine del bicameralismo perfetto è qualcosa che Berlusconi chiedeva da vent`anni. E saremo coerenti anche su tutto il resto, a partire dalla legge elettorale. Ma, come ha sottolineato il Cavaliere, con la sua lettera le nostre ricette sono diverse da quelle del governo. Il credito di cui Renzi godeva si sta esaurendo in modo rapido e veloce. Basta leggere cosa scrive in questi giorni la stampa internazionale, l`umore che si coglie in Europa o il monito di Draghi. O Renzi cambia verso davvero o avremo un autunno difficile.

E` sotto gli occhi di tutti che in economia i risultati ottenuti dal governo sono molto diversi da quelli sperati. Renzi rischia di sprofondare nel ghiaccio sottile fatto di troppe promesse e ricette troppo timide. Il clima intorno al governo sta cambiando».

Sta alzando la posta?

«Il nostro obiettivo è sempre il bene del Paese. La nostra ricetta è molto chiara: meno tasse su imprese e famiglie; deregulation sul fronte della burocrazia e una vera riforma del lavoro, sia in entrata che in uscita, legata a una seria revisione degli ammortizzatori sociali».

E se ci sarà una "manovrona"?
«Valuteremo, come sempre, il provvedimento nel merito. Ma sia chiaro: per noi quel serve è uno choc, il governo deve intervenire rapidamente sulle emergenze. Ma non pensi di mettere le mani nelle tasche degli italiani. Su questo siamo categorici».

Ma le risorse dove si trovano?
«Basterebbe avviare finalmente la spending review, magari quando il governo avrà finito di litigare con Cottarelli. E sforando il tetto del 3% con un piano di rientro serio per finanziare quelle riforme di carattere economico che l`Europa si aspetta da noi. E occorre intervenire sull`immigrazione».

Si, ma come?
«Partendo dal presupposto che l`operazione Mare Nostrum è fallita e che occorre intervenire in quei paesi da cui partono gli immigrati, primo fra tutti la Libia che è fuori controllo».

Questo in realtà lo ha detto anche Renzi.
«Se lo dice, lo faccia. Se non riusciremo a convincere l`Europa a intervenire direttamente, toccherà all`Italia mettere insieme una coalizione e riportare ordine sulla costa libica per impedire nuove partenze e riportare un minimo di governabilità in un Paese ad altissimo rischio di fondamentalismo islamico. Non possiamo permetterci di avere tra i nostri vicini un califfato. Anche qui bisogna riconoscere che Berlusconi aveva ragione, destabilizzare quell`aria è stato un grave errore».

Sta parlando di un`operazione militare?
«Stiamo parlando di un intervento internazionale, magari in accordo con gli altri paesi europei del Mediterraneo che come noi vivono il dramma dell`immigrazione».

Del caso-Mogherini cosa pensa?
«Il mancato accordo sulla Mogherini contribuisce ad aumentare la tensione tra l`Italia e i suoi partner europei. Partner di cui in questo momento avremmo molto bisogno per realizzare le riforme che realmente ci servono visto che il nostro debito pubblico a fine anno sfiorerà probabilmente l 140% del Pil e la crescita non c`è. Un combinato disposto che renderà certamente meno facile il compito di Renzi in Europa».

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 7 agosto/Venerdì 8 agosto 2014

1. ***Giovedì 7*** *– Intervento in Aula di Renato Brunetta a seguito dell'informativa urgente del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sulla spending review e i conti pubblici* p. 7

2. ***Giovedì 7*** *– Berlusconi unica speranza per il Paese. Leader di popolo, statista, federatore del centrodestra che verrà* p. 10

3. ***Venerdì 8*** *– Per portare l'Italia fuori dalla crisi, Renzi adotti l'Agenda Berlusconi* p. 12

4. ***Venerdì 8*** *– L'Agenda Berlusconi per salvare l'Italia* p. 15

Destina il tuo due per mille a Forza Italia! p. 28

Le vignette della settimana p. 29

Per saperne di più p. 34

(1)

Giovedì 7 agosto

Intervento in Aula di Renato Brunetta a seguito dell'informativa urgente del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sulla spending review e i conti pubblici



Poco fa in quest'Aula abbiamo assistito ad un qualcosa di una gravità istituzionale mai vista.

Non so se lei ha potuto ascoltare. Il presidente della commissione Bilancio, eminente esponente della maggioranza, in conflitto con il governo e in conflitto con la Ragioneria generale dello Stato.

Una situazione di questo genere non si era mai vista in quest'Aula in maniera così forte, eclatante e dura. Ministro Padoan ha niente da dire a questo riguardo?

Ministro Padoan, ha niente da dire sui continui conflitti istituzionali che noi possiamo constatare tutti i giorni, sul caos che si produce nelle Commissioni, in quest'Aula? Sulle voci delle dimissioni del Ragioniere generale dello Stato, delle Sue dimissioni, sulla mancanza di coordinamento all'interno del governo, tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Ragioneria generale dello Stato e Ministero dell'Economia e delle Finanze? Ha niente da dire a questo riguardo, professor Padoan? Pier Carlo, hai niente da dire?

Ho chiesto con determinazione e insistenza che il ministro venisse a riferire in quest'Aula dopo le dichiarazioni, anche qui molto gravi, del commissario alla Spending Review. E devo dire ho trovato grande consenso all'interno della Capigruppo, perché quelle dichiarazioni, riguardanti proprio l'ultima vicenda della Commissione bilancio - tanto per intenderci 'quota 96' -, erano molto gravi e avevano prodotto grande turbamento. Avevo chiesto che venisse qui, professor Padoan, perché ci potesse fare chiarezza, fare un'operazione verità. Non ho sentito nulla di tutto questo.

Ancora una volta la sua relazione è stata esoterica, incomprensibile, non si è capito assolutamente nulla. La gente non ha capito assolutamente nulla. Sfido un cittadino medio a dire se da questa relazione ha capito qualcosa su quello che sta succedendo in Italia. Non abbiamo capito nulla sull'andamento della congiuntura, siamo in recessione tecnica, due trimestri consecutivi con il segno meno. Lo insegniamo ai primi anni dell'università, ma non è questo il punto. È che la gente ha paura, gli imprenditori non investono, le famiglie non consumano, la gente ha paura e Lei non ha dato una risposta alla gente, dopo quello che abbiamo visto e sentito ieri dopo i dati Istat. La gente ha paura anche per l'andamento dei conti pubblici.

Ha un bel dire il suo Presidente del Consiglio! 0,2, 0,4, 0,8, 1,2, è la stessa cosa? Forse non si è reso conto della sua battuta, forse dovremmo proporre alla Sapienza, dopo Schettino, di chiamare anche Renzi per una lectio magistralis sull'economia. Oggi siamo a -0,2% nel secondo trimestre, vale a dire un acquisito di -0,3% sull'anno, il che vuol dire che se tutto va bene siamo rovinati, come diceva una battuta. E Lei insegna che sulla base del dato del Pil previsto si costruiscono i conti pubblici, si costruisce tutto, si costruisce il gettito, si costruiscono le previsioni delle entrata, si costruiscono le previsioni delle uscite. Sbagliare di 0,8 non è indifferente, vuol dire che salta tutto, specie se a questo 'salta tutto' poi aggiungiamo il fallimento di politiche attuali e del recente passato. Sulla spending review Cottarelli non è il solo che ha fallito, hanno fallito anche quelli prima di lui.

Se a questo aggiungiamo il fallimento sulle liberalizzazioni, sulle dismissioni. Ce lo ricordiamo tutti l'1% di dismissioni dell'ottimo Grilli? Neanche un euro è stato dismesso, nulla è venuto, altro che 16 miliardi di euro.

Beh, abbiamo la possibilità di fare una previsione assolutamente negativa anche su queste altre poste. Ne conseguirà, professor Padoan, un 2014 nero. Ma Lei sa che se il 2014 è nero questo darà un trascinamento negativo anche al 2015? Non spiego a Lei cos'è un trascinamento.

È l'eredità negativa di un anno sui primi trimestri dell'anno successivo.

Quindi con questi dati non solo noi chiudiamo male il 2014, ma ipotechiamo negativamente il 2015. Il che vuol dire disoccupazione crescente nel 2014, disoccupazione crescente nel 2015, e solo se ci sarà un'inversione di tendenza duratura, di almeno un anno nel 2015-2016, noi potremmo vedere la luce occupazionale, con qualche segno più, tra il 2016 e 2017.

Glielo va a spiegare Lei questo ai nostri giovani, professor Padoan?

Per questa ragione dico: come si fa, di fronte a queste considerazioni, a far finta di nulla? Come si fa a dire '1000 giorni', '5 provvedimenti'? Questo governo si sta caratterizzando per il peggior governo in termini di qualità della legislazione. Robaccia.

Robaccia che siamo costretti ad approvare a suon di voti di fiducia: 3,2 al mese, sono andato a contarli, 3,2 voti di fiducia al mese per approvare della robaccia mai vista nella nostra storia parlamentare.

Da ultimo il decreto Madia sulla pubblica amministrazione. L'ha letto, professor Padoan? Ha letto le schifezze in esso contenute? Ma dove vogliamo andare, professor Padoan?

Dove vuole andare questo governo?

Forse un'autocritica, una pausa sarebbe necessaria. Fermatevi, riflettete, chiedete consiglio. Andare avanti così non serve a voi, non serve al Paese.

RENATO BRUNETTA

(2)

Giovedì 7 agosto

Berlusconi unica speranza per il Paese. Leader di popolo, statista, federatore del centrodestra che verrà. Il governo Renzi sta sbagliando. L'enfasi sulle riforme istituzionali ha sviato l'attenzione dalle reali priorità: serve lo choc, bisogna rilanciare l'economia

E' brutto dire l'avevamo detto. Eppure i lettori de "Il Mattinale" l'avranno visto scritto decine di volte negli ultimi mesi. Abbiamo sempre sostenuto ciò che ritenevamo, e riteniamo, essere una palese verità: **il Paese è in grave difficoltà**, **e per provare a rilanciarlo ci vogliono interventi convinti e decisi.**

Ieri l'**Istat** ha certificato la **recessione tecnica**. Il 2014 sarà negativo, e trascinerà la sua eredità negativa anche al 2015, che partirà dunque già azzoppato.



In questi primi mesi di Renzi al governo abbiamo avuto un grande problema, una grande ambiguità. Il premier, il governo, i giornaloni, hanno dato grandissima **enfasi alle riforme istituzionali** (che servono, per carità!) ed hanno **sviato l'attenzione e l'azione dall'economia** e dalle cose reali di cui ha bisogno, subito, il Paese.

Che se ne fanno gli italiani di un Senato nuovo di zecca e di una riforma che entrerà in vigore nel 2018?

Che se ne fanno i cittadini di una nuova legge elettorale se poi Renzi dice che dal primo settembre partono i suoi mille giorni?

Le riforme istituzionali, spiace constatarlo, non hanno consenso nel Paese e neanche in Parlamento. Abbiamo visto in queste settimane le enormi difficoltà che il governo sta incontrando a Palazzo Madama.

L'incidente di ieri (governo sconfitto per la seconda volta, in questo caso su un emendamento presentato da Sel) significa che **con il voto segreto non c'è maggioranza sulle riforme**.

Anche con il soccorso di Forza Italia, sempre responsabile e fedele al Patto del Nazareno, non ci sono i numeri al Senato. È un dato di fatto!

Può un leader, un Presidente del Consiglio, andare avanti come se nulla fosse? Ignorando i segnali del Parlamento e del Paese? Tralasciando i problemi delle famiglie italiane? Usando ancora una volta la **tecnica del rilancio del 'faremo faremo faremo'**?

Bisogna dirlo con forza, prima che sia troppo tardi: **il governo Renzi non ha dato il giusto peso alle riforme strutturali**, a quelle che realmente servivano.
E **le riforme approvate sono di cattivissima qualità**. Questo governo non risolve i problemi del Paese, e neanche ci prova.

In questo quadro desolante il Presidente **Silvio Berlusconi resta l'unica speranza. Leader di popolo, statista, federatore del centrodestra che verrà**. Forza Italia ha un **"Piano"**, un progetto riformatore articolato e convincente.

Forza Italia dice che la nostra economia ha bisogno di crescita, ha bisogno di lavoro, ha bisogno di giovani imprenditori motivati, ha bisogno di tornare a guardare con ottimismo al futuro. Ha bisogno di **interventi choc, subito!**

(3)

Venerdì 8 agosto

Per portare l'Italia fuori dalla crisi, Renzi adotti l'Agenda Berlusconi

La strategia di Matteo Renzi è chiara: "*Italiani, andate in vacanza sereni*" (tanto anche volendo lavorare, il lavoro non c'è, si potrebbe aggiungere), e dopo le vacanze se ne riparla. Qualche problemino dal punto di vista economico potrebbe esserci (uomo avvisato mezzo salvato), ma ci pensiamo a settembre. Il presidente del Consiglio pensa di guadagnare così un altro mese di idillio con gli italiani. Illudendoli. Aumentando, di fatto, l'incertezza. Sperando che il clima vacanziero li distragga. Ma il risveglio sarà duro.

Vediamo qual è lo stato dell'economia italiana prima della pausa estiva. Non buono. 3 punti lo certificano:

1) **I dati sulla crescita del Pil** pubblicati dall'Istat mercoledì. Italia in recessione, 2014 che si chiuderà molto al di sotto delle attese del governo. Con effetto trascinamento negativo anche sul 2015 e sulla disoccupazione, che non comincerà a scendere, se scenderà, prima del 2016.
2) **Il monito di Mario Draghi**. Il governatore della Banca centrale europea è uno che le parole le pesa. E quelle pronunciate giovedì pesano: "*In Italia le riforme strutturali non sono condotte con sufficiente impegno*". Seguono consigli sulle cose da fare. Sintetizzati nella nostra scheda "Agenda Draghi" (sotto).
3) **Spread su e borse giù** (Piazza Affari ha bruciato in un solo giorno i guadagni di tutto il 2014). **Commissione europea in allerta** sui conti. Effetto del combinato disposto dei due punti precedenti. Corsa al rialzo degli spread e calo delle borse che, si noti bene, è stato "calmierato" dalle dichiarazioni sulla politica monetaria (tassi bassi a lungo e apertura al *Quantitative easing* all'europea) della Bce. Proprio perché, come abbiamo sempre sostenuto, spread e mercati dipendono solo per 1/3 dalle vicende interne italiane.

Dicevamo, l'**agenda Draghi**: ieri, di fatto, è arrivata la seconda lettera della Bce all'Italia. Con 2 giorni di ritardo rispetto a quella di 3 anni fa. Allora era giustificata dall'impotenza della Banca centrale Europea davanti alla speculazione finanziaria. Oggi è giustificata e spiegata dall'impotenza dell'esecutivo italiano, dopo 3 anni di governi non eletti dal popolo. E non solo questa volta Mario Draghi ha ragione, ma dà un giudizio drasticamente negativo sul riformismo a parole di Renzi.
Bocciatura su tutti i fronti e agenda tutta da realizzare. Il Mattinale pubblica da settimane l'**agenda Berlusconi** per salvare l'Italia in 10 punti. Così come **Matteo Renzi** ha fissato in una lettera ai parlamentari della maggioranza i 10 obiettivi della sua azione di governo.

Da un confronto tra le 3 agende emerge che c'è totale coincidenza (100%) tra l'agenda Draghi e l'agenda Berlusconi. Al contrario, l'agenda Draghi e l'agenda Renzi viaggiano in direzioni contrapposte.

Da un lato, Renzi ripropone riforme che in teoria ha già fatto, o avrebbe dovuto fare (riconoscendo, pertanto, inconsciamente, il suo fallimento); dall'altro, il presidente della Bce non considera in alcun modo le riforme istituzionali su cui finora Renzi ha giocato tutta la sua, non poca, energia politica e di comunicazione. Mentre già boccia quello che Renzi ha fatto:

- sul mercato del lavoro (Draghi chiede una riforma strutturale, come se il decreto Poletti e il *Jobs act* non esistessero);
- sulla giustizia civile (in effetti non è stato fatto niente);
- sulla concorrenza (in barba al decreto cd. "competitività").

E il giorno in cui viene approvata la cosiddetta riforma della Pubblica amministrazione, Draghi invita Renzi a farla sul serio. Laddove 3 anni fa lodava la riforma della Pa di Berlusconi.

Silenzio assoluto, infine, e non poteva essere altrimenti, sulla *Spending review*, che ad oggi, evidentemente, non ha prodotto nulla di buono.
Ne deriva un sillogismo. Semplice. L'agenda Draghi può aiutare l'Italia a uscire dalla crisi. L'agenda Berlusconi coincide con l'agenda Draghi. **Se Renzi vuole portare l'Italia fuori dalla crisi deve adottare l'agenda Berlusconi**. This is it.

Agenda BERLUSCONI

- Elezione diretta del Presidente della Repubblica
- In Europa: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
- Attacco al debito
- Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
- Delega fiscale + Flat tax + Tfr
- Riforma del lavoro e del lavoro pubblico
- Scuola
- New Deal
- Riforma della Giustizia
- Politica estera

Agenda DRAGHI

- Mercato del lavoro
- Giustizia civile
- Concorrenza
- Lotta alla burocrazia

"and so on and so forth…"

Agenda RENZI

- Riforma costituzionale
- Riforma elettorale
- Politica estera
- Cultura e educazione
- S*pending review*
- Riforma del lavoro
- Riforma della pubblica amministrazione
- Riforma del fisco
- Riforma della giustizia
- Sblocca Italia

(4)

Venerdì 8 agosto

AGENDA BERLUSCONI

1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica**
2. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
3. Attacco al debito
4. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
5. **Delega fiscale** + **Flat tax** + **Tfr**
6. La riforma del lavoro
7. La riforma della **Giustizia**
8. **Scuola**
9. New Deal e liberalizzazioni
10. **Politica estera**

1 ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.
Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

2 EUROPA

- **Unione bancaria**;
- **Unione economica**;
- **Unione di bilancio**;
- **Unione politica**;
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro**;
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

3 MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni**, **e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:
- Dimezzamento dell'Irap. **Costo**: 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo**: 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:
- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo**: 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:
- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo**: 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo**: 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE
www.danielecapezzone.it

4 ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);
d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale **dimezzamento del servizio del debito** dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:
a) intervento sullo stock del debito;
b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;
c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:
a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

5 DELEGA FISCALE + FLAT TAX + TFR

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

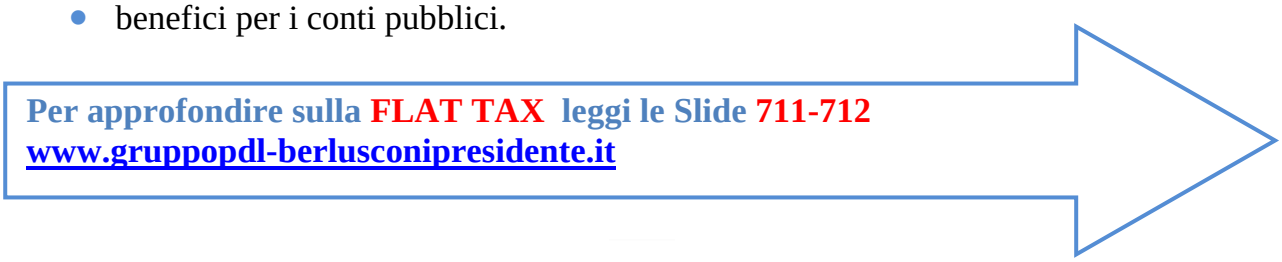
1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.



IIM

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);

- tutti **i lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro**.



IIM

6 LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi perle nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in aprticolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IlM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IlM

7 GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.
Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione,** con l'affermazione di una netta distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.

- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente;

- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e del "filtro endoprocessuale" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;

- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati;**

- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;

- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per approfondire sul NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA
leggi le Slide 515
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

8 SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta;**
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento;**
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione;**
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti;**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche;**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

9 NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un **"*New Deal*"** dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto "esplosivo" per la nostra economia. Quello che ci vuole.

1) Legge obiettivo "grandi opere";

2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;

3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;

4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;

5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

6) Privatizzazione e liberalizzazione delle P*ublic utilities*.

Per approfondire sul NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO leggi le Slide 541-542-543
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

10 POLITICA ESTERA

- La **politica estera italiana** oggi è **subalterna** a **Stati Uniti** e **Germania**, **inesistente** sotto il profilo strategico-diplomatico; **in balia del flusso migratorio sconsiderato** che raggiunge le nostre coste.

- Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della Alleanza Atlantica.

- Avvertiamo la necessità di un **nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente.

- Inoltre. Il **programma "Mare Nostrum"** ha ormai stremato la nostra Marina Militare e rischia equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e che rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.

- Occorre agire in due direzioni.

    1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.

    2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.

- Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.

Per approfondire su BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'**agenda dei prossimi mesi**: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia.** Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano**, **Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php

Le vignette della settimana

Lunedì 4 agosto



Martedì 5 agosto

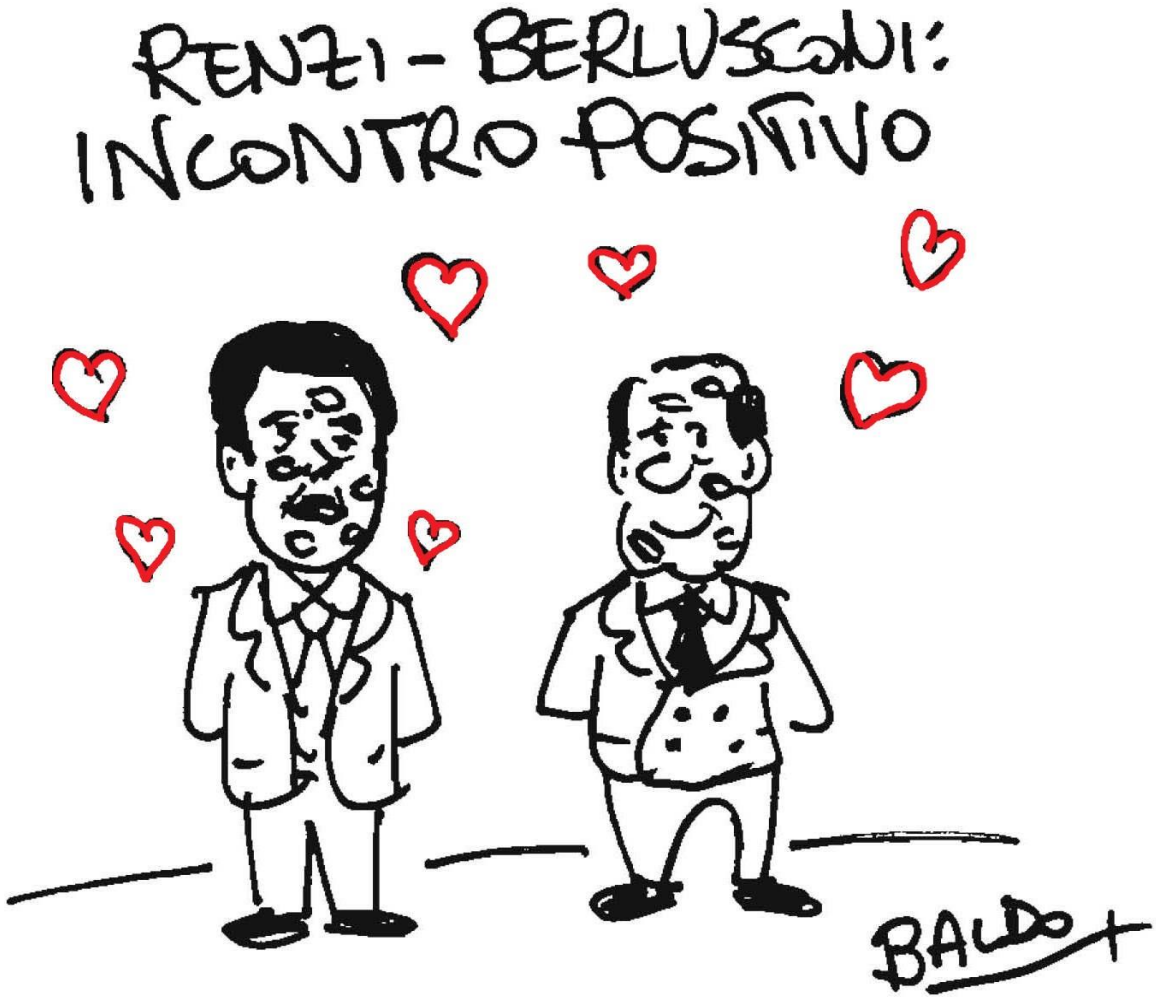






Mercoledì 6 agosto





Giovedì 7 agosto



Venerdì 8 agosto



Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it